

# LE MALATTIE DEL SOTTOSVILUPPO

29/07/2015

---

LE MALATTIE DEL SOTTOSVILUPPO

## Le malattie del sottosviluppo

**Millioni di  
morti  
evitabili**

**D**el problema generale del sottosviluppo, l'aspetto sanitario è probabilmente il più appariscente e traumatizzante, anche perché i mass media ne parlano specialmente (o solo) in occasione di eventi catastrofici: epidemie, carestie, siccità colpiscono l'opinione pubblica per l'entità numerica delle vittime e per la gravità delle manifestazioni, provocando anche, a volte, ondate di solidarietà. Come tutti gli eventi traumatizzanti, queste catastrofi vengono però facilmente e rapidamente dimenticate: nella realtà la vera tragedia è quotidiana. Le catastrofi sono per molti aspetti ineluttabili e paiono assolverci da ogni sentimento di colpevolezza: non così la tragedia quotidiana, che anzi assume caratteri ancor più drammatici proprio in quanto è evitabile.



Le sofferenze e le morti dei popoli e degli individui del Terzo Mondo sono infatti causate per la massima parte da malattie il cui trattamento è ben conosciuto e spesso anche molto semplice: la diarrea si cura con bustine di sali sciolte nell'acqua, eppure si calcola che circa 4 milioni di bambini all'anno muoiono di questa malattia; bastano semplici manovre o tutt'al più un semplice intervento chirurgico per risolvere un parto problematico, ma circa 500 mila donne all'anno muoiono per cause relazionate al parto; con poche vaccinazioni si possono debellare flagelli come il morbillo, il tetano, la poliomielite, ma 5 milioni di bambini all'anno continuano ad essere vittime.

Che cosa manca? Mancano le strade ed i mezzi di trasporto per trasferire la gravida a rischio, mancano i frigoriferi per conservare i vaccini, manca la conoscenza di come si prepara la soluzione reidratante, manca il denaro per acquistare i farmaci... Manca, in una parola, lo sviluppo. Sicché ogni singola morte, nel Terzo Mondo, rimanda costantemente al problema generale: strade, energia elettrica, acqua potabile, disponibilità di cibo e di medicinali, igiene delle abitazioni, sviluppo culturale, pace, sono tutte tessere di uno stesso mosaico.

Non si può non prendere atto dell'esistenza di quest'immensa moltitudine di affamati, di senza tetto, di ammalati, di poveri, privi anche della speranza in un futuro migliore.

Non si può neppure attendere con le mani in mano un poco probabile sviluppo autonomo dei Paesi del Terzo Mondo, quando sappiamo assai bene che tale sviluppo è attivamente bloccato dalle nostre economie rampanti. Di fronte a questa situazione, la solidarietà diventa un imperativo per tutti e per ciascuno, un dovere di tutti verso tutti. Solidarietà non è pietismo, ma ferma determinazione di impegno per il bene comune. È una maniera di essere e di pensare, che si oppone all'etica del profitto individuale e che non può subire oscillazioni, ma deve essere costante e duratura.

---